

Addio a Colombini il partigiano professore

di M. Te.

L'omaggio più delicato glie l'ha reso Mick Condon, violinista inglese, con un'esecuzione struggente di Bella Ciao che da ieri si può ascoltare e vedere sul profilo Facebook dell'Anpi di Brescia. A 91 anni s'è spento l'altra sera Romano Colombini. Uomo di scuola (è stato preside illuminato alle medie di Sant'Eufemia e Carducci, fra le altre), personalità della cultura bresciana, uomo dal tratto elegante, raffinato, amabile, Romano Colombini era anche uno degli ultimi partigiani bresciani viventi: un testimone infaticabile, una mente vigile e lucidissima nel diffondere gli ideali più nobili della Resistenza fra i ragazzi. L'ultimo suo impegno pubblico era stata la partecipazione alla Commissione scuola dell'Anpi intitolata a Dolores Abbiati, di cui era presidente, il 25 giugno scorso: i problemi cardiaci che l'avevano colpito negli ultimi mesi sembravano superati e il pensiero era già rivolto a nuovi progetti educativi. L'altra notte, invece, l'improvviso attacco che non gli ha dato scampo. Colombini era nato il 29 gennaio del 1929 in città e i suoi novant'anni erano stati festeggiati in Loggia, poco più di un anno fa, con una cerimonia sobria e calorosa.



Figlio di una famiglia di orientamento fascista, aveva maturato giovanissimo il distacco dal regime dopo che una sua compagna di classe all'Arnaldo era stata allontanata per motivi razziali. Staffetta partigiana, aveva preso parte attivamente — pur giovanissimo — alla liberazione della città il 25 aprile del 1945. Da allora la sua militanza politica (nelle fila del Pci) e il suo impegno testimoniale non era mai venuto meno, rendendolo popolare fra i giovani, i colleghi e la composita platea dei cittadini democratici. La camera ardente è stata allestita alla Poliambulanza, da dove questa mattina muoverà il corteo alla volta del Tempio crematorio di San Polo, dove alle 9 si svolgerà la cerimonia di commiato.